

Su Lazio e Lombardia Liberi e Uguali ha scelto le ragioni della politica e del metodo democratico



Altro che rancore! Altro che sinistra massimalista e radicale! **Liberi e Uguali** ha superato ieri una prova davvero difficile e insidiosa, e lo ha fatto ricorrendo a quelle che sono le ragioni della politica nel merito e al metodo democratico nel metodo. Nel merito la scelta è stata quella di candidare a presidente della **Lombardia Onorio Rosati** che si contrapporrà, quindi, anche al candidato del **Pd Gori** e di affidare a **Piero Grasso** il compito di cercare di trovare un buon accordo programmatico per sostenere alla regione **Lazio** la candidatura di **Nicola Zingaretti** voluta anche dal **Pd**. Una scelta che si è fondata non su pregiudizi ideologici e tanto meno su rancori personali, ma su chiare ed enunciate ragioni politiche.

E allora cominciamo dalla **Lombardia**. Una Regione nelle quale il candidato del **Pd** era **Gori**, scelto soltanto da quel partito senza neanche sottoporlo a primarie e, soprattutto, senza un'adeguata discussione con quelli che sarebbero potuti possibili alleati. Insomma, una minestra cotta da un solo cuoco e proposta a **Liberi e Uguali** con appelli in zona Cesarini dai cosiddetti "padri nobili" del centrosinistra opportunamente attivati da giornali di area. Imbarazzato più che imbarazzante, poi, l'appello dello stesso **Gori** a **Bersani** perchè sostenesse la sua candidatura, nel contorno di una trasmissione televisiva, nel corso della quale il condirettore di **Repubblica Tommaso Cerno** non ha fatto che riproporre i consueti luoghi comuni sui rancori e i personalismi della sinistra che vuol perdere per fare dispetto a **Renzi**. Vale la pena aggiungere che in **Lombardia** l'indicazione dei "rancorosi" è caduta su un nome come quello di **Onorio Rosati**, riformista proveniente dalla **Cgil** che (forse) si colloca meglio di altri (**Gori** compreso) nella storia turatiana del riformismo lombardo.



Nella foto: Onorio Rosati durante l'intervento all'assemblea lombarda di Liberi e Uguali di Cinisello Balsamo

Nel **Lazio** toccherà a **Piero Grasso**, sulla base di alcune forti ma più che ragionevoli richieste programmatiche (su **Sanità, Lavoro** e

Welfare) e politiche (evitare contaminazioni a destra), cercare di portare a termine una trattativa serrata. La quale, una volta andata a buon fine, consentirebbe la convergenza di **Liberi e Uguali** sulla candidatura del presidente **Nicola Zingaretti**, scelto dal **Pd** e non solo da **Renzi**. Naturalmente, vale anche qui il detto di **Trapattoni**: "non dire gatto se non lo hai nel sacco": le trattative politiche serie non hanno mai un esito scontato. Ma se prevarranno, anche nell'ultimo miglio, le ragioni della politica le possibilità di successo ci sono. E di certo il rancore non è dalla parte di **Liberi e Uguali**.

Infine il metodo seguito per arrivare alle decisioni: la scelta sulla **Lombardia** è stata affidata ai delegati lombardi; quella sul **Lazio** a quelli laziali. Insomma, si è scelto il metodo democratico. Un tempo nelle forze politiche si faceva così. **Claudio Tito** su "**Repubblica**" questa mattina sembra non approvare questo percorso perchè "una classe dirigente ha il dovere di assumersi la responsabilità delle scelte". E' vero, dirigenti autorevoli (e in **Liberi e Uguali** ce ne sono tanti), non devono sottrarsi a dire come la pensano soprattutto sulle scelte complicate. Lo ha sottolineato questa mattina [Enrico Rossi](#). E i dirigenti di **Liberi e Uguali** hanno partecipato tutti a questa discussione dicendo la loro forti della propria autorevolezza e non di un ruolo di comando. Ma alla fine la decisione è toccata ai delegati, sull'orientamento dei quali hanno certamente pesato anche le indicazioni espresse di chi ha maggiori responsabilità politica. Che si torni a fare così è certamente un buon collante per farsi partito e un buon viatico per affrontare uniti la campagna elettorale.

Foto di copertina: L'assemblea di **Liberi e Uguali** a Cinisello Balsamo